

L'INIZIATIVA

Terza rivoluzione industriale della PA

Gianni Dominici

Jeremy Rifkin apre oggi la ventisettesima edizione di Forum PA. Con l'intervento di quello che è considerato uno dei «profeti» del nuovo ordine economico che va sotto l'abusato termine di «sharing economy», vogliamo continuare ad alimentare momenti di riflessione e approfondimento su quale debba essere la forma e la sostanza di una pubblica amministrazione in grado di cogliere e vincere le sfide per il futuro. Forum Pa diventa l'occasione per dare spazio all'analisi e al confronto sui temi legati alla condivisione, alla rete, alla trasparenza, alla collaborazione.

In particolare quest'anno il programma segue la visione di «una PA agile per la crescita inclusiva», ispirata da due distinti documenti dell'Ocse. È in questo contesto che si inserisce la presenza di Jeremy Rifkin con cui confrontarsi, partendo dai temi del suo ultimo libro *La società a costo marginale zero*, sui temi inerenti l'innovazione, l'economia collaborativa, il ruolo della amministrazione pubblica in una società ibrida in cui la produzione sarà in buona parte diffusa e basata sul «Commons collaborativo».

Vogliamo avviare una riflessione su come l'approccio delle nuove dinamiche dell'economia della condivisione possa contribuire alla costruzione di una nuova PA.

Semplificando, sono tre gli aspetti che andremo a indagare.

Le esperienze di natura comunitaria. Forme di condivisione basate prevalentemente sull'economia del dono e dello scambio senza implicazioni di natura commerciale. Gli esempi sono tantissimi: dai Gruppi di Acquisto Solidale ai portali di scambio come «Te lo regalo se vieni a prenderlo».

Le esperienze «peer to peer». In questi casi lo scambio spesso avviene dietro corrispettivo economico o tramite una piattaforma

commerciale che abilita la messa in comune di risorse, servizi, prodotti. Esempi sono BLABLACar, Dryfe, Airbnb.

Le esperienze che riconducono all'approccio «social business», in cui la condivisione segue un progetto imprenditoriale di tipo *Business To Consumer*. Esempi sono Uber e, soprattutto, i grandi progetti imprenditoriali legati alla mobilità: Car2Go, Enjoy.

La PA dovrebbe assecondare e facilitare i processi in corso con un cambiamento di natura culturale e organizzativo, prima che normativo. L'economia della condivisione è incompatibile con la prassi della PA burocratica e verticale.

Prendiamo l'esempio del trasporto pubblico urbano. Con il carsharing, il bikesharing, lo scooter sharing, la mobilità si sta trasformando. E l'offerta sarà ancor più conveniente e completa quando, anche in questi settori, saranno rimossi gli ostacoli per le condivisioni *peer to peer*. La PA ha davanti a sé la sfida di valorizzare questi apporti acquisendo gli strumenti e le competenze per governare la rete dei diversi attori, nell'ottica di favorire nuove soluzioni.

Ma il soggetto pubblico non si può limitare a questa funzione abilitante. Deve diventare esso stesso attivo nell'adozione della cultura della condivisione, valorizzando e ottimizzando gli strumenti normativi già esistenti.

Due aspetti, questi, compresi nella proposta di legge «Disciplina delle piattaforme digitali per la condivisione di beni e servizi e disposizioni per la promozione dell'economia della condivisione» su cui occorre lavorare nell'ottica di miglior definizione e maggior approfondimento. Vi aspettiamo fino a giovedì per parlarne, al Palazzo dei Congressi di Roma.

* L'autore è il direttore generale di Forum PA

